

Tra le macerie della guerra, sboccia il fiore del Claun Pimpa

Pubblicato: Martedì 21 Gennaio 2020



Per lui è ormai un appuntamento fisso. Di quelli che attende con impazienza.

Per il **Claun Pimpa** (nome d'arte di Marco Rodari) ritornare dai suoi bambini in Medio Oriente è una necessità.

Così anche nel dicembre scorso, ha chiuso la sua valigia piena di meraviglia e gioia ed è arrivato in Iraq. A **Bagdad** ha ritrovato il suo pubblico entusiasta, capace di **grandi risate** davanti a un fiore o a un lancio di coriandoli, nonostante le macerie attorno.

Era proprio nella capitale irachena **il giorno dell'attacco americano, costato la vita al generale Soleimani**: « Ho saputo di quell'attacco immediatamente, dalla guida che mi portava in giro per i miei spettacoli. Da quel giorno, **non ho comunque mai sospeso la mia attività**, solo abbiamo adottato qualche tutela in più. Ho proseguito anche nei giorni successivi, pronto ad andarmene in caso di segnali di insofferenza. Ma non è mai successo, **non ho mai avuto la sensazione di essere di peso**. Nei due giorni successivi all'attacco, ho diradato un po' gli appuntamenti, ma, superato quel momento, ho ripreso in pieno a proporre i miei spettacoli».

In Iraq, **il 40% della popolazione , circa 40 milioni di abitanti**, ha meno di 15 anni: « In questi anni – ricorda Il Claun Pimpa – ho visto tantissimi bambini cresciuti in un clima sempre di pericolo. Il rischio principale **sono gli attentati, le autobomba**. Quando ti si avvicina una vettura senti sempre una certa inquietudine. Ed è così anche per loro che, invece, guardano il cielo con gioia. Dal 2006, la minaccia

non è più aerea e quello spazio è tornato ad essere un luogo sicuro. Spero che resti così per sempre...»

Tra le tappe di Marco c'è stata anche **Mosul** dove è arrivato subito dopo la liberazione dall'occupazione dell'Isis: « **All'inizio i bambini erano diffidenti**. Erano abituati a essere radunati per vedere ben altri tipi di spettacolo. **Ma sono riuscito a ridare il sorriso anche a loro**. È stato un lavoro lungo ma ho ricevuto grandi soddisfazioni».

Ora Marco sta rientrando. La sua “vacanza che fa bene al suo cuore” è terminata: « Per il 2020 spero di poter proseguire a fare il clown in questi paesi. Anche perché, quando arrivo io la situazione è magari preoccupante. Ma non drammatica».

di A.T.